1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 36

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 5 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3471 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al Regio ginnasio della città di Rovigo è aggiunta una classe ginnasiale superiore e tre classi liceali.

Art. 2. Il personale onde si accresce il ginnasio è determinato dallo annesso quadro, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 3. Il locale ed il materiale non scientifico che serve all'Istituto saranno forniti dal municipio di Rovigo, a cui carico rimarranno ancora le spese del personale inserviente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Quadro del personale insegnante al ginnasio di Rovigo.

Professore titolare della 5ª ginnasiale	L.	1,600
Preside del liceo	»	2,000
Quattro professori titolari delle classi liceali	»	7,200
Tre professori reggenti	»	4,820
Un direttore spirituale	»	700
	L.	15,820

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
BERTI.

Il numero 3503 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti il decreto del 28 giugno 1866, n° 3023, e il regolamento approvato col decreto 23 dicembre 1866, n° 3420;

Considerando che secondo il decreto suddetto 28 giugno la dichiarazione dei redditi fondiari deve farsi in ciascun comune dove i beni sono posti;

Considerando che dai redditi fondiarii debbono essere sottratti i pesi che vi gravitano, tra cui sono gli interessi annuali pagati per debiti;

Considerando che spesse volte il proprietario possedendo fondi in varii comuni, ha un debito, o più debiti, che non sono riferibili distintamente ad uno dei fondi suddetti o a più di essi, ma sono debiti generali che affliggono tutto il patrimonio del proprietario medesimo;

Considerando che quando non può farsi constare che un debito sia riferibile specialmente ad uno, o più determinati fondi, deve la somma delle annualità d'interessi essere distribuita proporzionalmente sul reddito di ciascuno dei fondi;

Considerando che quando non consti se i debiti affliggono la ricchezza mobile o la ricchezza fondiaria, vale la stessa norma per distribuirne gli interessi sulle varie categorie di reddito in parti proporzionali;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento fatte nei comuni dove i beni sono situati, se indicano per principale abitazione un comune diverso, saranno accertate nel comune dove fu fatta la dichiarazione; ma dopo l'accertamento saranno inviate all'agente delle tasse del comune dov'è la principale abitazione del contribuente.

Art. 2. Il contribuente farà nel luogo della sua principale abitazione la dichiarazione di tutte le sue annualità passive.

Queste saranno dedotte proporzionalmente alle varie categorie di redditi fondiarii, o non fondiarii, quando non possa il contribuente dimostrare che debbono imputarsi su di un determinato reddito.

Art. 3. La tassa suddetta del 4 per cento sarà pagata sul complesso dei redditi depurati dalle annualità passive, nel comune dov'è la principale abitazione del contribuente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio a S. M., in udienza del 30 *dicembre* 1866, *sul riordinamento del R. Museo industriale italiano in Torino e degli insegnamenti tecnici normali annessivi.*

SIRE,

Se vi è parte che non incontra ostacoli e contraddizioni di sistemi nell'azione governativa diretta a promuovere lo svolgimento della pubblica ricchezza, a cui ora debbono, più che in altri tempi, rivolgersi le cure dei poteri dello Stato, ella è certamente l'istruzione tecnica e professionale, che ha per fine di rimuovere l'ostacolo più grave contro cui è condannata a lottare la libertà e l'attività umana, quello dell'ignoranza.

Fu detto che *ogni nazione tanto può quanto sa.* Il sapere nel campo economico è il più attivo strumento della produzione e quindi il primo fattore della pubblica ricchezza. Nell'assiduo progresso delle scienze, e nello studio delle loro applicazioni alle arti utili dobbiamo cercare le condizioni della prosperità del popolo italiano, e quindi sorge il bisogno di una buona e larga istruzione scientifica ed industriale, che agevoli i modi di raggiungere quello scopo.

Il Vostro Governo, o Sire, aveva già procurato di promuovere la diffusione dell'istruzione tecnica, aiutando le scuole e gli istituti tecnici già esistenti nelle diverse parti del Regno, molti di essi riformando, altri creandone nelle principali città, ed ultimamente proponendo una legge sull'istruzione industriale e professionale nella tornata del 21 aprile 1866 alla Camera elettiva.

Oltre a ciò venne fondato a Torino con Vostro decreto del 23 novembre 1862 il Museo industriale italiano per promuovere l'istruzione tecnica ed il progresso delle arti e del commercio.

Colla legge 2 aprile 1865, n° 2221, era fatta facoltà al Governo di provvedere il Museo industriale di idonea stanza in Torino, in uno degli edifici pubblici che rimanessero inoccupati per il trasferimento della Capitale, e la somma di lire 317,028 90, rimasta disponibile sul fondo per le spese dell'Esposizione internazionale di Londra, era applicata a favore del Museo. Con successivo V. decreto del 23 maggio 1863 venivano aggiunti al Museo industriale sei insegnamenti normali.

L'idea di un istituto pubblico, in cui siano custoditi e fatti ostensibili agli studiosi i diversi saggi di materie prime, fondamento alle diverse industrie, i successivi prodotti che con progressive trasformazioni si ottengono da quelle materie, i modelli di utensili, di macchine, di strumenti utili ai manifatturieri, agli agricoltori, agli operai, fu certo un'ispirazione feconda di felici risultati e destinata a dare un forte impulso all'industria nazionale. Questo istituto a breve andare salirà, sperasi, all'altezza di quelli di Francia e d'Inghilterra, nazioni che ci precorsero nel felice concetto, e della cui esperienza noi possiamo ora giovarci.

Il nostro Museo, di recente istituito, possiede già ricche collezioni di materie prime, di prodotti manufatti, di modelli, di macchine e di libri per acquisti fatti e per doni generosamente offerti, e comunque non ancora posto in sede conveniente nè del tutto ordinato, esercita già a quest'ora un'influenza assai vantaggiosa, sia prestando le proprie macchine ad esperienze agricole in diverse parti del Regno, sia col dare occasione a confronti di prodotti e di processi di produzione, non che a dotte ed importanti monografie sopra produzioni speciali.

Quando il R. Museo sia convenientemente collocato ed ordinato in tal sede, che consenta le periodiche esposizioni ed i futuri ingrandimenti; quando gli siano aggiunti gli insegnamenti tecnici normali in corsi opportunamente ordinati; quando esso si sarà posto in relazione colle istituzioni o di produzione o di insegnamento industriale, nazionali ed estere: allora esso potrà realmente divenire il centro del nostro insegnamento tecnico e della diffusione dei metodi industriali.

Egli è perciò che Vi viene proposta, o Sire, l'approvazione del seguente decreto, col quale il Museo industriale italiano, coi corsi tecnici normali aggiunti, è dichiarato nazionale, avente sede in Torino, nel palazzo già occupato dal Ministero della guerra, ed al quale possono annettersi tutte le istituzioni, che danno opera all'insegnamento professionale ed industriale ed al progresso delle industrie, conservando ciascuna la propria amministrazione indipendente, ma potendo giovarsi con determinate norme dei mezzi, che il Museo potrà mettere a loro disposizione. Rispetto ai corsi tecnici normali, aggiunti al R. Museo industriale, loro compito deve essere di educare gli aspiranti all'insegnamento nelle applicazioni delle scienze alle industrie e gli uomini pratici che si destinano a dirigere gli esercizi di queste.

I rami di insegnamento che vengono impartiti presso gli istituti industriali e professionali si possono distinguere in tre grandi gruppi, dei quali uno si riferisce interamente agli studi di coltura generale e di amministrazione, il secondo agli studi preparatorii di scienze pure, ed il terzo più specialmente alle applicazioni di queste scienze alle diverse industrie.

Per i primi due gruppi esistono in altri istituti di istruzione superiore gli studi a cui ciascun aspirante dovrebbe applicarsi per ottenere l'abilitazione ai rispettivi insegnamenti, pei quali altri istituti sono autorizzati a conferire gradi di professore. Il R. Museo industriale, attenendosi all'indole della sua istituzione, ed evitando ogni ripetizione, si limiterà a conferire i gradi di professore per gli insegnamenti del terzo gruppo, che abbisognino di un corredo di studi preparatorii e di esercizi pratici reperibili difficilmente altrove. Onde è necessario che la facoltà di conferire gradi sia circoscritta a certi rami speciali, agli insegnamenti cioè dell'agronomia, della chimica agraria, della fisica industriale, della chimica industriale e della metallurgia; discipline per le quali vien data nel Museo l'istruzione relativa.

Non meno importante è l'altro compito dei corsi normali tecnici presso il R. Museo industriale, quello cioè di formare uomini pratici che promuovano e facciano prosperare le industrie nazionali colla conoscenza delle varie attitudini e condizioni di produzione, che presentano le migliori guarentigie d'avvenire.

Gli insegnamenti d'ingegneria e di meccanica in uso fra noi non erano valevoli a dare quei pratici speciali, che possono portare nei singoli rami della professione, e soprattutto in quelli aventi attinenza alle diverse industrie, le cognizioni e l'abilità, che sole consentono di studiare le industrie stesse nell'insieme ed in tutte le particolarità delle operazioni tecniche, di seguirne assiduamente l'avviamento, di avvertirne i vizi, di additarne i miglioramenti diretti a sminuire i prezzi od a crescere le ricerche dei prodotti, e di applicare infine a queste ricerche la facoltà inventiva, che, educata a tener conto sempre di quanto prima si conosca, procede con norme sicure nei suoi nuovi concetti.

E la convenienza degli insegnamenti deve anche combinarsi con la economia del tempo. All'ingegnere costruttore occorrerà tanto di idraulica fluviale o di disegno di costruzione, che sarebbe superfluo all'ingegnere incaricato solo di dirigere le arti meccaniche, ed a questo occorrerà tale corredo di studi matematici preparatorii, di studi speciali sulle macchine e di abilità nel disegno di esse, che tornerebbe affatto inutile a chi si proponesse di non trattare che le industrie chimiche. La coordinazione degli studi all'intento di ottenere diplomi speciali è ormai un fatto già in uso, e l'istituto tecnico superiore di Milano ne diede primo in Italia l'esempio, accordando i diplomi speciali d'ingegnere civile, d'ingegnere meccanico, e d'ingegnere architetto.

Ma questa suddivisione non basta ancora per rivolgere alle industrie tutte le capacità speciali di cui esse abbisognano. Con una larga classificazione le industrie ponno ripartirsi in *industrie agricole, meccaniche, chimiche e metallurgiche.*

È cosa facile comprendere che, se non può esservi fra esse una linea di assoluta separazione, ciascuna categoria, pur collegandosi alle altre, ha uno scopo speciale ben distinto.

Il Regio Museo industriale italiano presso cui già sono in parte non piccola raccolti e verranno necessariamente e continuamente a raccogliersi i saggi delle diverse industrie nazionali ed estere nelle progressive fasi del loro perfezionamento, sarà naturalmente la sede degli studi complementari per chi voglia dedicarsi all'esercizio della professione d'ingegnere industriale. Quindi la proposta di autorizzare il R. Museo industriale italiano a conferire diplomi d'ingegnere per le industrie agricole, chimiche, meccaniche e metallurgiche.

Nè questa alta missione del Regio Museo industriale di educare presso di sè professori per gli istituti industriali e professionali ed ingegneri per le diverse industrie, deve costare un notabile aggravio all'erario nazionale. Come si ebbe cura in questa proposta di evitare ogni inutile ripetizione di scopo con altri istituti di istruzione superiore, e si limitarono i gradi e i diplomi da conferirsi a quei rami d'insegnamento o di professione, che non troverebbero altrove mezzi così larghi ed appropriati di studi, non minor cura si pose ad evitare ripetizioni di cattedre, che già esistano e di cui sia dato giovarsi. Per tale intento il Regio Museo industriale può valersi delle scuole della Regia Università e della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri. Coordinando i corsi, che già si trovano in Torino presso gli istituti d'istruzione superiore, con quelli che si darebbero presso il R. Museo industriale, si potranno questi ridurre a soli sette. Essi sono i seguenti: *Economia rurale, fisica industriale, industrie meccaniche e meccanica agricola; chimica agraria, chimica industriale, metallurgia e chimica metallurgica, geometria descrittiva sotto il riguardo delle applicazioni industriali.*

Voglio sperare che resti con ciò chiarita a V. M. la convenienza degli insegnamenti proposti presso il Regio Museo, come complemento degli studi impartiti presso la Regia Università e presso la Regia Scuola di applicazione, nel costituire i corsi tecnici normali.

Per ciascuno dei rami d'insegnamento per cui il Regio Museo industriale conferisce i gradi di professore e per ciascuna classe d'industrie per cui conferisce il diploma d'ingegnere, è stabilita una coordinazione di studi da farsi presso i diversi istituti concorrenti, ossia uno speciale corso tecnico normale, in guisa che oltre al seguito di studi preparatorii, comune a tutti i corsi normali, vi siano in ciascuno di essi gli studi speciali meglio appropriati allo scopo cui mira quello stabilimento.

La distribuzione degli insegnamenti che costituiscono un corso tecnico normale in singoli corsi annuali, non può esser fatta che di comune accordo fra le Rappresentanze degli istituti chiamati a concorrere. Si può però fin d'ora prevedere che nessuno dei corsi tecnici normali prenderà un numero d'anni maggiore di quello che occorre ad un ingegnere architetto a compiere il suo corso presso l'Università e presso la Scuola d'applicazione. E poichè i corsi tecnici normali hanno principio con insegnamenti di corsi universitari, dovranno valere per l'iscrizione e l'ammissione ai medesimi le norme che valgono per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Per più facilità ad approfittare dei corsi tecnici normali, con minore disagio e dispendio, si propone che gli studi fatti in qualsiasi Università o scuola di applicazione del Regno diano egualmente diritto al candidato, che compia gli altri studi richiesti, di aspirare agli esami di grado o di diploma presso il Regio Museo industriale.

Poichè i professori presso il Regio Museo industriale entrano quasi a far parte di una stessa famiglia con quelli della Regia Università e della Regia Scuola d'applicazione e sono chiamati a dare insegnamenti tecnici superiori, era importante il procurare che alle cattedre presso il Museo vengano assunti uomini degni di occuparle, e quindi era necessario offrire ad essi una condegna posizione.

È perciò che io propongo che i professori del Regio Museo siano nominati con le stesse norme che si seguono per i professori universitari e siano pareggiati ad essi nei diritti e nei proventi, secondo le leggi del 13 novembre 1859 e del 31 luglio 1862.

Affinchè poi l'influenza che il Regio Museo è chiamato ad esercitare sull'insegnamento tecnico e sui progressi delle industrie, riesca efficace, si propone che nessuno possa essere nominato professore titolare negli istituti professionali ed industriali se non abbia conseguito il grado di professore dal Regio Museo o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate, di merito non comune, non convenga fare eccezione, o per lodevole esercizio d'insegnamento sia proposto dal Consiglio delle scuole; e che i diplomi d'ingegnere per le diverse industrie, conferiti dal Regio Museo, facoltino senz'altro i laureati all'esercizio della professione e diano ad essi la qualità di periti ufficiali nelle industrie per cui conseguirono il diploma.

Il provvedimento, o Sire, che Vi è sottoposto è tra quelli, da cui possiamo prometterci benefici risultati tanto nell'istruzione tecnica del paese, quanto nell'incremento dell'industria nazionale.

Il num. MDCCCXXXXIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 23 novembre 1862, n° 1001;

Vista la legge del 2 aprile 1865, n° 2221;

Visto il R. decreto dei 23 maggio 1865, n° 2380, il R. decreto stessa data, n° 2327, il R. decreto 3 settembre 1865, n° 2492 ed il R. decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il R. Museo industriale italiano e gl'insegnamenti superiori, che vi si danno, sono riordinati secondo le tabelle *A* e *B* annesse al presente decreto, firmato per Nostro ordine dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Gl'insegnamenti superiori, di cui all'articolo antecedente, completati con quelli che si danno nelle Regie Università, nelle Regie Scuole d'applicazione e nell'Istituto tecnico superiore di Milano, saranno diretti a formare i maestri per gli istituti tecnici industriali e professionali, gl'ingegneri per le industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche, ed i direttori d'intraprese agrarie ed industriali.

Art. 3. In seguito agli studi fatti e agli esami sostenuti secondo il regolamento, firmato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che accompagna questo decreto, saranno rilasciati i diplomi di professore per gl'istituti di cui all'articolo precedente, e i diplomi d'ingegnere per le industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche.

Art. 4. Per essere inscritti ai corsi del R. Museo saranno adempite le condizioni medesime che si richiedono per essere ammesso ai corsi delle facoltà universitarie di scienze fisiche e matematiche.

Art. 5. Gli studi compiuti nelle Università del Regno, nelle Scuole d'applicazione per gl'ingegneri e nell'Istituto tecnico superiore di Milano, danno diritto ai candidati di presentarsi agli esami di diploma presso il R. Museo industriale.

Art. 6. Gli esami pel conseguimento de' diplomi di cui all'art. 3 verseranno sulle discipline indicate nelle tabelle C e D.

Art. 7. Presso il R. Museo industriale sono istituiti sette insegnamenti speciali, cioè di

Fisica industriale;

Industrie meccaniche e meccanica agraria;

Economia rurale e silvicoltura;

Chimica agraria;

Chimica industriale;

Metallurgia e chimica metallurgica;

Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie.

Vi saranno inoltre due assistenti, uno per il disegno lineare, l'altro per la modellazione.

Il corso di disegno a mano libera e di intaglio presso il R. Istituto industriale e professionale di Torino farà parte del R. Museo.

Art. 8. I corsi dell'insegnamento superiore per la professione d'ingegnere d'industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche, e per l'abilitazione all'insegnamento negli istituti tecnici saranno sempre accompagnati da esercitazioni pratiche nei gabinetti e nei laboratori tanto del Museo industriale, quanto degli altri istituti superiori in cui questi corsi hanno luogo.

Il R. Museo industriale tenendosi in relazione con istituzioni, con opifici industriali, nazionali ed esteri, e con direttori di aziende agricole, promuoverà e curerà l'invio ad essi di quei giovani che aspirassero alla pratica delle diverse industrie e dell'agricoltura.

Art. 9. I corsi degli insegnamenti normali potranno essere completati con letture occasionali che italiani o stranieri eminenti per conoscenze scientifiche o pratiche saranno invitati a dare per un tempo determinato.

Art. 10. Il direttore, il vice direttore ed i conservatori del R. Museo industriale sono nominati dal Re sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per la nomina dei professori chiamati ad insegnare nel Museo si seguiranno le norme stabilite pei professori universitarii nel capo III, sezione 1ª, della legge 13 novembre 1859, sostituendo, per quanto occorra, al Consiglio superiore della pubblica istruzione il Consiglio per le scuole presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 11. Ai professori del Museo industriale, come Istituto d'insegnamento tecnico superiore, saranno applicabili l'art. 311 della legge 13 novembre 1859 e l'art. 2 della legge 31 luglio 1862.

Art. 12. Nessuno potrà esser nominato professore titolare negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole, o, per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso di un triennio, non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 13. Agl'inscritti che non subissero gli esami potrà essere rilasciato un attestato di frequenza.

Art. 14. Alle esercitazioni nei gabinetti, nei laboratori e nelle collezioni del Museo non potranno essere ammessi che gli studenti inscritti.

I corsi orali presso il Museo sono pubblici e possono essere frequentati senza iscrizione.

Art. 15. Potranno eccezionalmente essere ammessi alle esercitazioni nei laboratorii e nelle collezioni del R. Museo per un determinato tempo, non che diretti ad opificii italiani od esteri, od aziende agricole, anche senza iscrizione, quegli studiosi agricoltori tecnici ed industriali, i quali fossero inviati a visitare il Museo con iscopo determinato dalle provincie, dai comuni, dalle Camere d'arti e commercio, da Corpi accademici, da principali stabilimenti industriali, o dalle presidenze degli Istituti industriali e professionali, od istituti tecnici pareggiati.

Art. 16. Qualunque scuola del Regno od istituzione che dia opera all'insegnamento professionale ed industriale ed al progresso delle industrie, potrà essere annessa al R. Museo industriale.

Il Museo faciliterà ad esse gli acquisti di collezioni, di diagrammi, modelli, libri d'istruzione, darà indirizzo sopra gli argomenti intorno ai quali fosse dimandato, e porrà a loro temporaria disposizione, compatibilmente colla natura degli oggetti e coi bisogni del servizio interno, tutto ciò che possa valere a promuovere nelle diverse località la diffusione delle cognizioni tecniche, generali e speciali.

Art. 17. L'amministrazione del Museo è affidata al direttore con l'assistenza di una Giunta proposta dalla Società Reale d'agricoltura, industria e commercio approvata dal ministro.

La direzione degli insegnamenti superiori è affidata al direttore e al Consiglio di direzione.

Il direttore dà un conto annuale al ministro di agricoltura, industria e commercio che sarà stampato e comunicato alle due Camere del Parlamento.

Art. 18. Il direttore del Museo industriale è assistito da un Consiglio direttivo sotto la sua presidenza.

Compongono questo Consiglio, oltre il direttore del Museo, il direttore della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino;

I presidi delle Facoltà di giurisprudenza e di scienze fisiche, matematiche e naturali presso la R. Università di Torino;

Un rappresentante del Consiglio provinciale, uno della Camera di commercio ed uno del municipio di Torino;

Due membri della Società Reale d'industria e commercio;

Il vicedirettore del museo che rappresenterà il direttore in sua assenza.

Le attribuzioni del Consiglio direttivo sono definite dal regolamento.

Art. 19. Il R. Museo industriale è autorizzato ad accettare donazioni di somme, capitali, assegni fissi o temporarii e di oggetti allo scopo di ampliare gli insegnamenti, di arricchire le collezioni e di estendere la sua benefica influenza sulle industrie del Regno.

Art. 20. Rimangono soppressi gl'insegnamenti d'economia commerciale, industriale e diritto; meccanica applicata e costruzione; lettere italiane, geografia e storia, istituiti con decreto 23 maggio 1865, n° 2380.

Tutte le altre disposizioni, che non s'eno in accordo col presente decreto, restano abolite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Regolamento per gli studi e per gli esami da darsi nel Reale Museo industriale italiano a norma del R. decreto 30 dicembre 1866.

AMMISSIONE.

Art. 1. Per essere inscritto come candidato a conseguire, secondo le norme stabilite dal Reale decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV, il diploma di professore d'una o più discipline insegnate negli istituti tecnici, professionali ed industriali, ovvero d'ingegnere d'industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche è necessario:

1° Presentare il diploma di licenza liceale, o d'un istituto tecnico che si richiede per essere ammesso agli studi delle facoltà fisiche e matematiche nelle Università del Regno;

2° Sostenere l'esame d'ammissione prescritto dai vigenti regolamenti per le facoltà universitarie medesime.

ESAME.

Art. 2. Dall'ammissione ai corsi dell'Istituto industriale italiano allo esame per il diploma dovrà correre uno spazio non minore d'anni quattro.

Alla fine di ciascun anno accademico si tengono gli esami generali per i diplomi, e speciali per poi essere ammessi agli esami di diploma.

Gli esami generali si tengono nel R. Museo industriale italiano; gli esami speciali possono prendersi dinanzi alle Facoltà universitarie, alle Scuole d'applicazione e all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Art. 3. Gli esami speciali si danno con le norme prescritte dai regolamenti universitari.

L'esame generale consta di tre prove:

a) Una tesi scientifica sopra un subbietto scelto liberamente, e di cui è data notizia al direttore del Museo tre mesi prima dell'apertura della sessione ordinaria degli esami;

b) Un interrogatorio d'un'ora sulla tesi medesima;

c) Un esame orale su tutti i rami scientifici prescritti per conseguire il diploma. In questa prova la esposizione teoretica dovrà essere avvalorata da sperimenti.

Art. 4. Le Commissioni per gli esami speciali sono composte secondo le prescrizioni del regolamento universitario 14 settembre 1862.

La Commissione per gli esami generali si comporrà di non meno di cinque, nè più di sette membri prescelti dal Consiglio direttivo di cui all'art. 18, e sarà sempre presieduta dal direttore del Real Museo industriale italiano o da un suo delegato.

Art. 5. Per essere ammesso agli esami per il diploma è necessario:

1° Provare d'aver superato vittoriosamente gli esami speciali sopra le materie indicate nelle tabelle C e D.

2° Provare d'essere inscritto da non meno di 4 anni ai corsi prescritti e di aver soddisfatto all'obbligo delle tasse volute dalla legge.

Art. 6. Le tasse ed i diritti da pagarsi dagli studenti e dagli uditori per le iscrizioni e per gli esami saranno eguali a quelle stabilite dalle leggi vigenti per le facoltà fisiche e matematiche delle Reali Università.

L'esibizione della ricevuta del pagamento di una tassa d'iscrizione annuale vale per la iscrizione a tutti i corsi prescritti per uno stesso anno nei diversi istituti.

Art. 7. Gli studenti che debbono fare esercitazioni pratiche nei diversi laboratori, si sottometteranno ad una retribuzione che sarà fissata dal Consiglio direttivo non oltre le lire quaranta.

Le spese per escursioni, visite ed opificii od aziende agricole e per la dimora presso i medesimi sono a carico degli studenti.

Art. 8. Nell'ordine scolastico il direttore del Real Museo industriale italiano ha le attribuzioni medesime dei rettori universitari e dei direttori delle Scuole d'applicazione, e dell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Egli firma e spedisce i diplomi così di professore nelle discipline insegnate negli istituti tecnici, come di ingegnere d'industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche.

Degli esami e dei diplomi spediti dà conto al ministro nella relazione che deve trasmettere ogni anno secondo l'articolo 17 del decreto.

Art. 9. Il Consiglio direttivo, oltre le attribuzioni devolute pel regolamento 14 settembre 1862 ai Consigli accademici delle Università del Regno, avrà le seguenti:

a) Approvare la distribuzione degli insegnamenti e degli orari nei diversi corsi annuali e pei diversi scopi a cui tendono, e le modificazioni ad essi che in seguito dalla esperienza fossero chiarite utili;

b) Approvare e far pubblicare i programmi per gli insegnamenti sì ordinari che occasionali;

c) Approvare le Commissioni esaminatrici, e le norme per gli esami da darsi presso il Real Museo;

d) Approvare la proposta annuale al Ministero di agricoltura, industria e commercio del bilancio passivo dell'istituto, per quella parte che riguarda i corsi scolastici;

e) Proporre e recare ad atto tutti quei provvedimenti pei quali possa avvantaggiarsi l'istruzione impartita dall'istituto e procurarne i mezzi, proporre le modificazioni al regolamento che crederà opportune.

Art. 10. Il Consiglio direttivo si radunerà in tornata ordinaria ogni bimestre sulla convocazione del direttore per trattare delle cose attinenti alla istruzione ed alla disciplina dell'istituto. Straordinariamente ogni qualvolta uno dei suoi membri ne faccia domanda al direttore del Museo. Le deliberazioni del Consiglio saranno valide quando sieno intervenuti alla seduta tre dei suoi membri estranei alla direzione del Museo.

Art. 11. Il programma scolastico e l'orario per i corsi superiori del Real Museo industriale italiano dovranno pubblicarsi ogni anno almeno quindici giorni prima dell'incominciamento delle lezioni, il quale incominciamento sarà notificato un mese prima col mezzo d'avvisi a stampa.

L'anno scolastico del Real Museo industriale italiano è uguale a quello stabilito per le scuole d'applicazione degli ingegneri, combinandosi insieme le epoche per le esercitazioni e per le visite agli opificii ed aziende industriali ed agrarie.

Art. 12. Gli attuali insegnamenti negli istituti e scuole tecniche d'ogni ordine, che abbiano già compiuto un triennio d'insegnamento, e coloro che abbiano già riportati diplomi per istudi corrispondenti a quelli che si fanno nel Real Museo industriale italiano, potranno presentarsi agli esami generali, soddisfacendo soltanto all'obbligo della tassa prescritta dalla legge.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio

F. CORDOVA.

(Le Tabelle annesse al presente decreto saranno pubblicate domani).

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 27 maggio 1866, n° 2966, e l'altro del Nostro Luogotenente Generale del 29 agosto 1866, con cui furono ripartiti gli assegni per ispese d'ufficio degli ispettori delle società commerciali ed industriali;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli assegni per spese d'uffizio agli ispettori per le società industriali e commerciali sono, a datare dal dì 1° gennaio 1867, ripartiti nella misura che segue:

Ufficio di sindacato ed ispezione in Firenze		L. 4,000
Ispezione in	Torino	» 1,200
»	Milano	» 1,200
»	Genova	» 800
»	Venezia	» 800
»	Napoli	» 800
»	Ancona	» 600
»	Palermo	» 600
»	Cagliari	» 400
		10,400

Tali assegni saranno pagati in rate mensili posticipate.

Art. 2. Il detto decreto 29 agosto 1866 rimane abrogato.

Il ministro suddetto è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 3 gennaio 1867, ha fatto le seguenti nomine presso l'amministrazione centrale:

Baricco cav. Pietro, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, ispettore degli studi primari della provincia di Torino, nominato ispettore centrale di 1ª classe;

Masi cav. prof. dott. Raffaele, preside del R. liceo Beccaria Cesare di Milano, id. id.;

Rho dott. prof. Gioachino, ispettore delle scuole primarie in Como, id. di 2ª classe;

Gissey cav. prof. Antonio, R. provveditore agli studi della provincia di Porto Maurizio, id. id.;

Nisio cav. Gerolamo, R. ispettore scolastico della provincia di Catania, id. id.;

Lepora cav. dott. Pietro, R. provveditore ed ispettore agli studi della provincia di Bergamo, id. di 3ª classe;

Benettini cav. prof. Luciano, R. provveditore agli studi della provincia di Brescia, id. id.;

Buonanoma prof. Francesco, R. ispettore delle scuole primarie di Lucca, id. id.;

Melodia dott. Giuseppe, R. ispettore scolastico della provincia di Siracusa, id. id.;

Gaffodio cav. prof. Filippo, id. di Sassari, id. idem.

Con decreti ministeriali del mese di gennaio prossimo passato e di mesi precedenti il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Piristi Roberto, regg. della 4ª classe nel ginnasio d'Iglesias, trasferito alla 1ª classe nel Regio ginnasio di Bosa;

Lo Verde De Angelis Salvatore, regg. della 4ª classe nel R. ginnasio di Trapani, trasferito con la stessa qualità alla 3ª classe nel R. ginnasio nazionale di Palermo;

Celli Bonaventura, nominato aiutante alla 1ª clinica medica presso la R. Università di Napoli;

Riccio ing. Camillo, id assistente alla scuola di disegno presso la R. Università di Torino;

Berva Leone, id. incaricato per l'insegnamento della ginnastica nella scuola normale maschile di Treviglio;

Gemma Pietro, prefetto di camerata di 3ª cl. nel convitto nazionale di Bari, promosso alla 2ª classe;

Bondanese Cristoforo, id. di 1ª classe nel convitto nazionale di Lucera, traslocato nello stesso ufficio in quello di Chieti;

Ferrero Francesco, nominato economo del convitto nazionale di Avellino;

De Blasio Antonio, reggente nella scuola normale femminile di Napoli, nominato reggente di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe della scuola tecnica di Caltanissetta;

De Crescenzio Cesare, nominato regg. di filosofia nel R. liceo ginnasiale Giannone di Benevento;

Laguzzi Lorenzo, id. regg. di lettere italiane, storia e geografia alla 2ª e 3ª classe nella scuola tecnica di Acireale;

Pietrabissa Elisa, istitutrice nel R. collegio delle fanciulle in Milano, nominata maestra interna nell'Istituto della SS. Annunziata di Firenze;

Brunelleschi Teresa, signora di classe nello Istituto della SS. Annunziata in Firenze, nominata economa nel medesimo Istituto;

Bandini Annunziata, assistente id. id., nominata aiuto-economa ed infermiera id.;

Acerbi Antonietta, nominata assistente nell'Istituto id.;

Piatti Carlotta, id. id. id.;

Comucci dott. Ettore, nominato medico chirurgo id;

Pantanelli Tullia, signora di classe nel Regio Istituto della SS. Annunziata in Firenze, nominata istitutrice nel medesimo Istituto;

Mazzini Luigia, id. id., id. id.;

Tucci Carolina, id. id., id. id.

Donnini Paolina, id. id., id. id.;

Semplicini Ersilia, id. id., id. id.;

Horwath Albina, nominata istitutrice id.;

Tedeschi Alaide, signora di classe nell'Istituto suddetto, nominata maestra interna id.;

Silvestri Ernesto, in aspettativa, richiamato in servizio colla qualità di reggente della 2ª cl. nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio di Calabria;

Anchini Pasquale, prefetto di camerata nel convitto nazionale di Maddaloni promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Sacchetti dott. Gualtiero, incaricato provv. delle funzioni di assistente al Museo ed alla scuola di fisica presso la R. Università di Bologna;

Blessich dott. Tommaso, nominato provv. ad assistente interno alla clinica chirurgica presso la R. Università di Bologna;

Martinelli Cesare, nominato regg. l'ufficio di 3° distributore della biblioteca addetta alla Regia Università di Pisa;

Marchi dott. Giovanni, definitivamente nominato assistente alla clinica medica presso l'Università di Bologna;

Correnti dott. Antonio, già incaricato delle funzioni di aiuto dissettore alla cattedra d'anatomia topografica ed istologica dell'Istituto di studi superiori di Firenze, nominato aiuto dissettore alla cattedra medesima coll'obbligo di prestare l'opera sua anche per le preparazioni occorrenti alla cattedra d'anatomia descrittiva e pittorica.

Maninchedda Antonio, incar. per le scienze fisiche nella scuola normale di Sassari, rivocato l'incarico anzidetto affidatogli col decreto ministeriale 19 novembre 1866;

De Gori Pannilini conte Augusto, componente la Deputazione permanente pel governo del R. collegio Tolomei di Siena, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Bichi Borghesi conte Scipione, nominato componente la Deputazione permanente creata pel governo del R. collegio Tolomei di Siena;

Uda Felice, nominato regg. di storia e geografia nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza;

Cumo Giuseppe, id. incaricato d'aritmetica nel R ginnasio di Tortona;

Saggiotti Fausto, id. incaricato per la calligrafia nella scuola normale femminile di Bologna;

Bondanese Cristoforo, prefetto di camerata di 1ª classe nel convitto nazionale di Chieti, traslocato nel convitto nazionale di Bari;

Giacopelli Giuseppe regg. provv. di disegno nella scuola tecnica di Caltanissetta, dichiarato dimissionario, rimanendo nullo e di niun effetto il decreto ministeriale 20 settembre 1866 con cui era confermato nel detto ufficio;

Girard-Cosomati Adele, nominata levatrice presso la clinica ostetrica della R. Università di Napoli.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto 27 maggio 1866, n° 2966;

Visto il Regio decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;

Visti gli statuti approvati della società Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale e Banca degli intraprenditori e dei provveditori;

Sulla proposta del censore capo del sindacato sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Determina:

Art. 1. È istituita una Commissione d'inchiesta per verificare lo stato della Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale e Banca degli intraprenditori e dei provveditori.

Art. 2. La Commissione ha l'incarico di portare principalmente le sue indagini sopra i punti seguenti:

1° Sulla legalità della istituzione di succursali a Lione, a Milano e a Parigi;

2° Sulla collocazione, numero e valore incassato delle azioni sociali;

3° Sulla erogazione degli utili in corrispondenza al disposto degli statuti sociali;

4° Sulla non autorizzata emissione di obbligazioni;

5° Sulla emissione di certificati di titoli di rendita del prestito messicano e di quello degli Stati Uniti (anno 1862) e sulla esistenza o non esistenza in Cassa dei titoli originali di detti prestiti rappresentati dai certificati;

6° Sulla verità delle firme dei sottoscrittori di azioni presentate al tribunale di commercio per ottenere il certificato di costituzione della Società;

7° Sul merito e sulla esattezza della versione degli statuti sociali dall'italiano in francese;

8° Sulla assegnazione di un valore alle medaglie di presenza in corrispondenza al disposto dell'articolo 49 degli statuti sociali;

9° Sullo stato dell'amministrazione, sulla contabilità, sulla tenuta dei registri sociali e sulla verità ed esattezza del bilancio dell'anno 1865.

Art. 3. La Commissione è composta dei signori:

Cavaliere Tadini, consigliere della Corte di appello di Torino, presidente;

Cavaliere Cerruti, direttore compartimentale del Tesoro;

Avvocato Scarrone, giudice del tribunale circondariale di Torino.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

Il ministro: CORDOVA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

La Commissione del Senato per l'esame dei progetti di legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore e sul riordinamento del notariato, si è costituita nominando a presidente il senatore Vigliani ed a segretario il senatore Astengo, ed ha affidato al senatore De Foresta lo studio del progetto sulla professione di avvocato e di procuratore con incarico di riferirne alla Commissione, dando eguale incarico al senatore Poggi per la legge sul riordinamento del notariato.

Gli uffizi del Senato, nell'ultima loro riunione, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissari pei medesimi:

1° Riordinamento delle scuole normali e magistrali, i senatori Brioschi, Saracco, Giovanola-Leopardi e Lambruschini.

2° Conversione in legge del R. decreto 24 ottobre 1866 relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella provincia di Palermo, i senatori Manzoni Tommaso, Zanolini, Serra F. M., Ginori e Serra Orso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Convalidate le elezioni dei signori Piccoli Francesco a deputato del 1° collegio di Padova, Chiaradia Eugenio (Afragola), Ferracini Ferdinando (Treviso), Galleotti Leopoldo (Pescia), la Camera nella tornata di ieri, dopo breve discussione a cui presero parte il deputato Lanza Giovanni, il ministro delle finanze e il proponente, deliberò di non prendere in considerazione una proposizione di legge ch'era stata presentata dal deputato Arnulfo per dare facoltà al governo di mettere in circolazione un miliardo di lire in biglietti da lire 1 a 1000; e quindi prese in considerazione tre proposizioni di legge presentate dal deputato Semenza per la libertà delle Banche, per l'uffizio governativo delle Banche e pel servizio delle tesorerie dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Determinò altresì, ad istanza del deputato Catucci, di riprendere allo stato in cui si trovava nella sessione passata il disegno di legge inteso ad esonerare gli impiegati dell'ex-regno di Napoli collocati in riposo dall'obbligo del biennio prescritto da un decreto del 1816.

La Camera sospese le sue sedute pubbliche fino al prossimo giovedì.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Congresso internazionale di statistica.

Il giorno 27 gennaio decorso si adunava, sotto la presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, la Giunta ordinatrice della sesta sessione del Congresso internazionale di statistica, all'oggetto di riprendere gli studi per la compilazione del programma definitivo sulle questioni da proporsi alla discussione del Congresso generale che dovrà riunirsi in Firenze nell'ottobre dell'anno corrente.

L'adunanza, a cui intervennero non pochi membri della Giunta ordinatrice, fu inaugurata dal Ministro commendatore Filippo Cordova, colle seguenti parole:

Egregi Colleghi,

I fatti memorabili che nel trascorso anno mutarono le condizioni e modificarono profondamente i rapporti delle potenze d'Europa, che consolidarono la nazionalità italiana, e fondarono la tedesca, impedirono che si adunasse in Firenze il sesto Congresso universale di statistica.

Quella solenne riunione avrà luogo in questo anno. Nel 1867 i cultori della filosofia sperimentale applicata ai fatti sociali ed umani, si aduneranno accanto alla culla di Galileo, nella sede dell'Accademia del Cimento.

Un'êra novella comincia per la scienza e per le industrie del mondo civile, e specialmente per la scienza e per l'industria italiana. Speriamo che i posteri potranno salutare in quest'anno il 1815 della libertà. La pace che in quell'epoca traducevasi in silenzio di tutte le più nobili aspirazioni, la nazionalità che era pretesto a ristaurazioni di Governi assoluti e d'istituzioni barbariche, oggi sono la pace della libertà, l'indipendenza delle nazioni, l'alleanza dei popoli emancipati per rivolgere tutte le loro forze alla guarantigia de' propri diritti, e alla conquista dei beni che la natura concede al solo lavoro dell'uomo.

Le lotte politiche, non meno che le sollecitudini militari, distornarono una gran parte della attività intellettuale delle nazioni dagli studi pacifici e fecondi, che sono le vere fonti della prosperità dei popoli. La scienza, e coloro che degnamente la rappresentano si viddero, per così dire, collocati in seconda linea. A coloro che combattevano le battaglie attuali delle nazioni erano naturalmente serbati i primi onori della scena. Ora i tempi mutano. Sappiamoli comprendere. Qual glorioso avvenire non è riserbato ai nostri studi, e a tutti quelli dell'umanità e della natura, se durevole è la pace, fecondata dalla libertà!

Sul confine tra le arti di governo e le dottrine speculative sta la nostra scienza. Ad essa si rivolge avidamente la gioventù che ha il senso intimo dell'avvenire; lei interrogano da un lato i filosofi, dall'altro gli uomini di Stato: lei, che, pochi anni or sono, elette menti dubitarono ancora di accogliere tra le sorelle scienze sociali! lei, a cui si pregiavano alcuni uomini distinti, avidi di originalità nei loro propositi, di non accordare alcuna fede! Se egli è vero che è assicurata la sorte del metodo di osservazione, il primato della parte positiva tra le scienze dell'umanità è assicurato alla statistica.

Ma io debbo chiedere perdono di questa manifestazione di sentimenti che potrebbe parere pretensione di provare un assunto innanzi a maestri illustri. Mi basti ricordare che grave debito c'incombe di mostrarci a niun popolo secondi in queste discipline, che per l'indole propria e per la filosofia da cui si informano, primamente ci appartengono: mi basti esprimere la lieta fidanza che, commessa alle vostre cure, la riputazione del paese nostro salirà a maggior altezza innanzi ai rappresentanti della scienza straniera, che tra pochi mesi ospiteranno in Firenze.

I lavori che ha sostenuto questo Ministero, dopo che nel 1861 ebbi la fortuna di inaugurarvi il servizio statistico, vi sono noti. La sedulità operosa del nostro benemerito collega che li dirige, i suoi studi, l'indole stessa della sua mente, lo amore della scienza che consiglia anche quei sacrifizi che il debito dell'uffizio non impone, gli furono scorta ed aiuto. Per la parte organica egli ottenne con la persuasione, e pagando della sua persona, che fosse più esteso il dominio della statistica generale, raccogliendo non poche di quelle parti che vedevansi distratte in altre amministrazioni. Per la parte operativa voi non avete, o signori, che a colorire la carta che nel 1860 io pubblicava, bianca in gran parte, per indicare le operazioni statistiche di cui vi era allora assoluto difetto in Italia, e potrete valutare quel che si è fatto per non trovarci ultimi, ed aspirare ad essere tra i primi.

Mentre questo Ministero intende a continuare e a promuovere i nostri lavori, mentre ha fiducia che la Giunta di statistica, or presieduta dallo illustre economista che onorano tutti gli uomini che hanno in venerazione il sapere e la virtù cittadina (conte Giovanni Arrivabene, senatore del Regno), vorrà riprendere le sue funzioni di alto magistrato come furono da me intese nell'atto di sua prima istituzione, perchè sia consiglio al Governo e garanzia alla scienza, mi gode l'animo di vedere, la mercè vostra, assicurato il successo della palestra che si aprirà in Italia, dove il Congresso di statistica verrà a continuare i suoi ardui lavori di edificazione e di concerto internazionale, in una disciplina che, ha bisogno pe' suoi progressi di un linguaggio universale, e di azione combinata e conforme.

Accingetevi, egregi colleghi, ai lavori di preparazione, e di essi vi saran grate la patria e la scienza, accordandovi il solo premio che sia pari all'opera vostra, il solo che sia degno delle nostre aspirazioni.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Bologna, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1089 rilasciata in data 25 novembre 1865 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Bologna per deposito di lire 175 di rendita, fatto dal signor Tommaso Jarsiglieri fu Carlo, domiciliato ai Boschi di Bardone, comune di Lesignano di Palmia, a mezzo del notaio demaniale dottore Alinovi Germano, per cauzione dell'affitto della possessione appellata Ripa di sopra nel comune di Collecchio al medesimo deliberato con atto 5 luglio 1865 della Direzione del demanio in Parma.

Torino, lì 31 gennaio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Nella passata sessione Gladstone, parlando nella Camera dei Comuni pochi giorni dopo che era uscito dal Ministero, indicò chiaramente il sistema che egli ed i suoi amici politici avrebbero tenuto riguardo alla questione della riforma.

« Noi saremo lietissimi, egli disse, di sostenere qualunque provvedimento che sia efficace, senza por mente all'avvenuto, e anzi assisteremo di buona voglia coloro che possono essere più fortunati di noi. Ma noi non coadiuveremo nissun provvedimento se fosse reazionario o illusorio, anzi per quanto starà in noi lo avverseremo. »

Sono sei mesi che queste parole furono pronunciate, e in quel tempo il desiderio del pubblico di avere la riforma si è accresciuto ed è maturato con rapidità sorprendente anche per coloro che hanno fede nella volontà popolare.

Ora il liberalismo deve vigilare aspettando. La responsabilità della iniziativa spetta al Governo, e non sarà l'opposizione che gli toglierà da dosso quel fardello. Possiamo presentire che nulla sarà fatto tanto per infonder coraggio o allontanare il gabinetto Derby dal presentare un progetto di riforma. Le difficoltà in cui si trova le creò da sè, e bisogna che se ne liberi da se stesso.

L'atteggiamento dei liberali sarà determinato naturalmente dal discorso del Trono. Quel discorso può promettere chiaramente una riforma sostanziale, e se ciò avvenisse, la proposta del governo sarebbe esaminata con imparzialità.

FRANCIA. — La *France* dice che pel nuovo progetto di legge sulla stampa verrà non solo tolta la autorizzazione preventiva, ma anche modificato radicalmente il regolamento sull'esercizio librario e sulle stamperie.

La nuova legge abolirebbe la legge 21 ottobre 1814 la quale assoggettando a concessioni il commercio di libri e le stamperie, aveva creato un vero monopolio; e così queste due arti diverrebbero libere.

— Si legge nell'*Etendard* del 2:

Il Consiglio di Stato è convocato in assemblea generale al palazzo delle Tuileries sotto la presidenza dell'imperatore per discutere il progetto di legge relativo all'organizzazione militare stato adottato dalle sezioni riunite.

PRUSSIA. — Si legge nella *Prov. Corrisp.*:

In seguito ad una convenzione fra i governi confederati l'apertura della Confederazione del Nord avrà luogo il giorno 24 febbraio.

Le discussioni sul progetto di costituzione procedettero in modo soddisfacente, e sono molto avanzate.

Dopo di essere andati intesi relativamente alle basi essenziali della Costituzione, nelle susseguenti sedute si definirono i particolari tenendo conto dei voti e delle proposte special dei Confederati.

AUSTRIA. — Il *Mémorial diplomatique* ha da Vienna 1° febbraio:

Si spera che fra otto giorni la Commissione incaricata di elaborare il progetto di regolamento degli affari comuni avrà terminati i suoi lavori.

Il sottocomitato dei Diciassette per accelerare il lavoro ha discusso in presenza del *plenum* dei Sessantasette, in modo che le sue decisioni sono già rettificate dalla Commissione intera.

La buona piega che prende la questione ungherese permette di fissare provvisoriamente pel prossimo maggio la cerimonia dell'incoronazione dell'imperatore come re d'Ungheria.

— Lo stesso giornale dice che per metter d'accordo gli elementi del nuovo Ministero ungherese colla maggioranza parlamentare di Pesth, e le attribuzioni di quel Ministero coll'amministrazione generale dell'impero sarebbe stata adottata la seguente combinazione:

Al prossimo Reichsrath straordinario, dopo che avrà dato il suo voto sul regolamento degli affari comuni, verrà presentato un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale pel governo dei paesi al di qua del Leitha.

Vi saranno quindi due Ministeri parimenti responsabili: l'uno per le provincie ereditarie, propriamente dette; l'altro pel regno d'Ungheria: ciascuno di essi sarà indipendente nella sfera delle sue rispettive attribuzioni.

La direzione degli affari comuni sarà affidata ad una conferenza ministeriale, la quale prenderà il nome di Ministero dell'Impero, e sarà composta dei ministri degli affari esteri, delle finanze, della guerra e del commercio, che formano parte del Ministero austriaco, propriamente detto, ed ai quali verranno aggiunti i membri del gabinetto ungherese.

Gli affari comuni saranno discussi nel seno di di una assemblea composta di delegati di tutte le Diete provinciali dei paesi posti al di là del Leitha, e di quelli dei paesi appartenenti alla corona di Santo Stefano.

Davanti a questa assemblea, che sarà chiamata Senato dell'Impero, il Ministero dell'Impero si presenterà per discutere gli affari comuni a tutta la monarchia.

— Si legge ancora nello stesso giornale:

I giornali parlano di una circolare che il barone de Beust avrebbe indirizzata ai rappresentanti dell'Austria all'estero, relativamente alla patente imperiale del 2 gennaio scorso.

Questo documento esiste, è stato spedito da Vienna lo stesso giorno che venne firmata la patente imperiale, ma non è destinato ad essere comunicato ai gabinetti esteri.

Esso deve servire soltanto di guida agli agenti di S. M. nei loro colloqui privati per spiegare in modo più autentico lo scopo e la portata della convocazione del Reichsrath straordinario.

La circolare termina assicurando che le modificazioni introdotte nello statuto del 1861 per facilitare l'accordo coll'Ungheria, non alterano nessun principio fondamentale delle istituzioni organiche, e che per conseguenza il governo convocando il Reichsrath straordinario rimane sul terreno della legalità.

Ed aggiunge che anzichè voler restringere il regime parlamentare, si desidera garantirne a tutta la monarchia il godimento regolare e duraturo coll'appianare il conflitto ungherese in modo definitivo.

— Si legge nel *Debatte:*

In opposizione a quanto si diceva della rottura delle trattative doganali colla Prussia, uno dei nostri corrispondenti ci dice che queste trattative sono state soltanto aggiornate, e che è stato fissato il tempo nel quale verranno riprese.

BAVIERA. — Ecco il testo delle note identiche del 9 gennaio 1867 mandate dal governo bavarese ai ministri del re a Stuttgard Carlsruhe e Darmstadt; quale lo dà la *Bai. Zeit.* del 27 gennaio:

Gli avvenimenti dell'anno scorso hanno aboliti di fatto i trattati fondamentali della Confederazione tedesca, e mentre la Germania del Nord si costituisce in una nuova Confederazione sotto la direzione della Prussia, i governi del Sud non hanno ancor tentato di fare altrettanto.

Il re mio augusto padrone conosce troppo bene le difficoltà che si oppongono alla costituzione di una nuova Confederazione fra la Baviera e gli altri Stati tedeschi, e specialmente col governo presso al quale ella è accreditata, per lasciare in questo momento la sua posizione di aspettativa sinora mantenuta, e per voler aprire la via alla discussione dei punti fondamentali di una nuova Costituzione federale.

Il governo del re considera come un comando urgente imposto dall'obbligo della propria conservazione il fare in modo che alle disposizioni fondamentali state abrogate dalla forza delle circostanze ne vengano sostituite altre, e, se è possibile, migliori.

L'organizzazione militare della Confederazione non esiste più. È tempo oramai, che per proteggere contro i pericoli interni ed esterni la Baviera, e gli altri Stati del sud-ovest della Germania, cioè il regno di Wurtemburg, ed il granducato di Baden, ed il granducato d'Assia; quanto a quest'ultimo per i paesi che non appartengono alla Confederazione del Nord; alla vecchia organizzazione militare ne succeda una nuova profittando in stabilirla delle lezioni degli ultimi anni.

Una discussione ed un accordo dei quattro paesi summenzionati riguardo alla necessità ed alle basi di una simile organizzazione militare sembra altrettanto più urgente in quanto che in tutti i paesi la pubblica opinione dimanda a buon diritto un cambiamento nella organizzazione dell'esercito, e che il governo bavarese come gli altri governi hanno riconosciuta la necessità di rivedere le leggi relative alla costituzione dell'esercito, costituzione della quale è già pronto il progetto.

Ora, vi è pericolo che questa revisione nei paesi suddetti sia fatta in modo differente, e riesca tale da impedire in avvenire una organizzazione militare uniforme in questi Stati.

Questo pericolo esiste specialmente in Baviera, dove è già pronto un progetto completo di organizzazione militare, ed è già sottoposto al Consiglio dei ministri.

Il governo del re crede che per evitare questo pericolo si abbia a conchiudere una convenzione nella quale sieno stabiliti i punti fondamentali di una organizzazione militare comune, o almeno analoga nei quattro Stati summenzionati, sotto riserva della approvazione delle Camere.

Il governo del re crede che il mezzo più sicuro e più pronto per vincere le difficoltà della esecuzione sarebbe una conferenza dei ministri degli affari esteri e della guerra dei quattro Stati.

Ella è incaricata di invitare il governo di . . a prender parte ad una simile conferenza, la quale dovrebbe al tempo istesso decidere relativamente alle disposizioni che riguardano le antiche fortezze federali di Ulm e di Rastadt.

Come luogo della conferenza si propone la capitale di Stuttgard, come tempo della riunione, vista l'urgenza, la fine del gennaio 1867.

Ottenuto un accordo provvisorio riguardo a questo progetto la Baviera propone come oggetto della discussione i seguenti punti:

I. I Governi riuniti in conferenza riconoscono essere un bisogno del tempo l'aumentare ed organizzare le forze difensive dei loro paesi in modo che siano capaci d'una azione comune tale da imporre rispetto.

II. Perciò, sotto riserva della cooperazione costituzionale delle loro Camere, si riuniscono per aumentare, per quanto il possano, le loro forze difensive con una organizzazione militare informata ai principii della organizzazione prussiana.

III. Come principii di questo sistema militare che dovranno essere comuni ai quattro Stati, si accennano:

1° L'entrata nell'esercito giusta i principii dell'obbligo generale del servizio militare, soppressa l'estrazione a sorte, il cambio, il surrogante, e per un tempo di presenza sotto le armi necessario per ricevere una istruzione militare compiutamente sufficiente;

2° Passaggio degli uomini, dopo aver compito il loro servizio, alla riserva di guerra della loro divisione, obbligati all'esercizio per tre mesi per la durata del loro servizio militare, ed a prestare in guerra lo stesso servizio come la linea;

3° Dopo di che entrata nei battaglioni di riserva da formarsi nelle circoscrizioni amministrative con brevi corsi annuali di esercizio in tempo di pace, esercizi dai quali potranno venir dispensati, e con obbligo di venir impiegati in tempo di guerra di fianco alla linea;

4° Impiego di tutti gli altri uomini atti alle armi nella landwehr pel servizio interno e locale, la quale landwher sarà divisa in due sezioni, la più giovane potrà in tempo di guerra venir impiegata dentro il confine del paese, la più vecchia soltanto nel luogo del domicilio.

Gli ammogliati saranno obbligati alla landwehr. Per tutto il tempo regolare di presenza sotto le armi (§ 1) sono proibiti il matrimonio e l'emigrazione.

Si provvederà per legge a formare dei buoni sott'ufficiali.

IV. La Conferenza dovrà fissare il *minimum* delle quote parti della popolazione da comprendersi nelle categorie 1ᵃ a 3ᵃ del § III, più sotto del quale non potrà discendere nessun Stato.

V. Riguardo all'organizzazione dei loro eserciti i Governi riuniti riconoscono il principio che questi eserciti debbano essere divisi ed equipaggiati più uniformemente che si possa per ottenere una azione comune.

VI. Essi dovranno concertarsi sulle istruzioni da darsi ad una Commissione militare *ad hoc* presieduta dalla Baviera, e che dovrà venir convocata al più presto.

VII. Per quanto alle fortezze di Ulm, di Rastadt si potrà ritardarne la decisione sino a che non sieno compiti i lavori della Commissione di liquidazione, lavori che dovranno esser terminati al più presto.

Su queste basi la conferenza alla quale intendono assistere i ministri degli affari esteri e della guerra della Baviera, sarà aperta a Stuttgard il 3 febbraio 1867.

— L'*Ag. Havas* ha da Monaco 1:

Nella seduta d'oggi al Reichsrath, il principe Hohenlohe rispondendo ad una interpellanza sulla politica estera disse che si chiamava fortunato in poter supporre che le sue dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati fossero d'accordo coi sentimenti dell'assemblea.

« Questo accordo, soggiunse, consolida la posizione della Baviera; ma questo accordo non esiste su di un solo punto; vi ha quindi bisogno di una spiegazione. »

Per l'alleanza da stringersi fra la Prussia e gli altri Stati tedeschi il ministro intende un trattato da conchiudersi sulle basi della più completa uguaglianza, che garantisca reciprocamente la integrità dei territori, ed il reciproco aiuto nel caso che questa integrità fosse compromessa.

« Non isfuggirà, soggiunge il ministro, alla Camera che un simile trattato non riserva ugualmente libera la decisione degli Stati, ma piuttosto la restringe. »

In quanto al resto il principe Hohenlohe si riporta alle dichiarazioni che egli ha fatte il 19 ed il 23 gennaio.

WURTEMBERG. — Si scrive da Monaco 30 gennaio all'*Europe:*

Il partito liberale del Wurtemberg rappresentato dal *Beobachter* ammette come un fatto sicuro, ma deplorevole, la riunione pel 3 febbraio dei plenipotenziari della Germania meridionale a Stuttgard.

Egli trova un serio pericolo per l'indipendenza degli Stati in questa riunione puramente militare; riunione che egli deplora come la ruina di tutte le libertà interne.

Il partito liberale vuole il sistema militare svizzero, e non il prussiano.

TURCHIA. — L'*Ag. Havas* ha da Marsiglia 1:

Alcune corrispondenze del 23 gennaio da Beyrouth dicono che Karam inseguito dalle truppe di Daoud pascià aveva traversato il distretto di Kastravan marciando verso la residenza del governatore.

Suo scopo era di sorprendere Beyrouth, e girare le truppe di Daoud.

Ad un'ora di distanza della città una staffetta del console generale di Francia arrestò la sua marcia. La staffetta portava un dispaccio dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, il quale gli offriva il soggiorno di Algeri ed una pensione.

Karam doveva imbarcarsi il 31 gennaio per Algeri.

Queste notizie erano state accolte con entusiasmo a Beyrouth ed in tutto il Libano.

La Francia ha ottenuto dalla Porta la restituzione dei beni di Giuseppe Karam, che erano stati confiscati, ed una amnistia generale per gli insorti e per i prigionieri maroniti.

CHINA. — Il *Times* ha da Shanghai 8 dicemb.:

Il vicerè è tornato a Nankin dopo una campagna fortunata contro gli Shantung-Nienfei che ora sono stati battuti e dispersi, come affermano gl'indigeni.

L'arsenale che Macartney aveva fatto a Foochow è stato trasportato a Nankin, ove possibilmente sarà accresciuto.

La grande influenza che ha nel paese Li-Hung-Chang pare che abbia suscitata la gelosia non solo della Corte, ma anco dei suoi colleghi. I vicerè delle provincie littoranee meridionali hanno formata una coalizione nell'intento di moderare il potere di Li e Tsen-Cheh.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Salerno:

Ieri si è volontariamente costituito il brigante Giuseppe Allegro, di Rofrano, appartenente alla banda Scarapecchia.

— Da un quadro stato pubblicato dall'ufficio regio di statistica a Berlino risulta che la somma totale dei valori assicurati contro gli incendi nella monarchia prussiana al principio del 1865 ammontava a circa 5 miliardi di talleri; cioè 18,337,500,000 franchi, ciò che dà una media di franchi 952 50 a testa; alla fine del 1861 la media corrispondeva a franchi 825 a testa.

Le somme pagate per rimborso di perdite e danni, per spese di amministrazione delle mutue, e di premi delle Società per azioni ammontavano nel 1861 a circa 9 milioni di talleri, circa 33.750,000 franchi; nel 1864 oltrepassarono la somma di 37,875,000 fr.

Ecco quali erano al 1° gennaio 1865 il numero delle società e l'ammontare dei valori assicurati:

	Num. delle società	Valori assicurati	Premi in media per 1,000 fr.
Società mutue	97	8,513,625,000	1 67
Id. per azioni	25	9,823,875,000	2 48
Totale	137	18,337,500,000	2 07

— L'*Etendard* riporta il seguente avviso, che mostra come si viaggiasse ai tempi di Luigi XV in Francia. Eccolo:

« Avviso al pubblico.

« Signori e signore,

« Sono avvertiti che pel servizio del Re, per la pubblica utilità e pel buon ordine della messaggeria reale da Isoudum a Parigi, è cambiato il giorno di partenza, e ciò per evitare spese ai viaggiatori e ritardo alle vetture.

« E così invece di venerdì, come d'ordinario partiva la vettura, a cominciare dal 1° luglio 1727 essa partirà il giovedì mattina d'ogni settimana per arrivare a giorno fisso a Parigi il seguente martedì senza ritardo.

« Vi saranno sempre due carri che partiranno assieme per agevolare il commercio, e sui quali saranno condotte tutte le persone che si presenteranno, e trasportate le grosse balle, le piccole balle ed i pacchi.

« Resta proibito a chiunque di fare l'ufficio delle dette messaggerie sotto pena di 500 lire di multa e confisca degli equipaggi come è ordinato dai decreti e regolamenti del Consiglio. »

— Il pesce cacciatore quantunque meno conosciuto del pesce volante non è per questo meno interessante.

Lo si ritrova, dice il *Moniteur du soir*, a Java in certi fiumi ed in qualche stagno.

Un inglese racconta di esser stato presente ad una caccia del pesce *jaculator*.

Nel mezzo di un piccolo stagno rotondo era piantato un bastone alto circa due piedi sopra acqua.

Di distanza in distanza v'erano su questo bastone dei piccoli pezzi di legno sui quali erano posti diversi insetti.

Tutto ad un tratto le acque pienamente tranquille cominciarono a scuotersi; i pesci che sentendo rumore s'erano ritirati, arrivarono in gran quantità, e cominciarono a nuotare intorno al bastone.

Dopo pochi istanti uno di essi venne alla superficie, fissò uno di questi insetti e gli gettò addosso una piccola dose di un liquido simile all'acqua con una tale celerità, con tanta forza e precisione, che l'insetto cadde dal legno nell'acqua, dove venne immediatamente divorato.

Subito dopo apparve un altro *jaculator*, che eseguì la stessa manovra, e così in seguito fino a che vi fu un insetto.

Quando per caso il pesce cacciatore falliva il colpo, ritornava alla carica una seconda volta e una terza, e fino a tanto che non avesse colpito l'oggetto della sua gola, o non lo avesse visto cadere, ma bastava quasi sempre il primo colpo.

Questo pesce si tiene quasi sempre presso alle rive dei fiumi, dove sta in aguato, e quando vede una mosca posarsi su qualcheduna delle piante che crescono nelle vicinanze, si porta fino alla distanza di cinque o sei piedi, le slancia contro alcune goccie del suo liquido, colpisce giusto, fa cadere la mosca e la inghiottisce.

— Troviamo nella *France* i seguenti cenni istorici sulla tribuna che viene ora ristabilita al Corpo legislativo in Francia.

La origine di questa tribuna, dice la *France*, è un po' rivoluzionaria, essa appartenne alla sala dei Cinquecento.

I bassirilievi, che la adornano sono di quei tempi.

Quando fu rovesciata la tribuna questi fregi erano stati staccati, ed attaccati al palco sul quale era posto il seggiolone del presidente.

Essi consistono in due figure di donna, l'una delle quali rappresenta la Storia che scrive, e l'altra la Fama che suona la tromba; avanti a ciascheduna di esse si innalza un gallo, e nel mezzo s'erge un altare a basso del quale si vedono le due faccie di Giano volte, quella che guarda il passato, verso la Storia, quella che guarda il futuro, verso la Fama.

Sopra quest'altare sta l'immagine della Libertà.

L'autore di questi bassirilievi è indicato dalle parole *J. J. Lemot fecit an. VI*, sotto delle quali posteriormente si incise la cifra 1798.

Il diciotto brumaio, chiudendo le porte della sala dei Cinquecento, rese inutile la tribuna, che venne relegata nei sotterranei del palazzo legislativo. Una amministrazione intelligente ebbe cura di numerare le pietre che la componevano in modo, che suonata nuovamente l'ora delle discussioni parlamentari, non si ebbe che a riportare queste pietre e rimetterle in ordine.

Sotto il governo del Luglio la tribuna fu trasportata nella nuova sala legislativa, che è la odierna.

Sotto la Repubblica del 1848 non si potè servirsene, dappoichè la Costituente e l'Assemblea legislativa non sedevano nella sala attuale, ma nella *salle de carton*, così chiamata per essere stata fatta in fretta e provvisoria nella Corte d'onore del palazzo.

Dopo i fatti del 1852 il Corpo legislativo venne installato nella cinta già occupata dalla antica Camera dei deputati, ma non si credette dover conservare la tribuna dalla quale si staccarono i fregi per ornare la facciata dell'ufficio di presidenza.

La tribuna fu per la seconda volta portata nelle catacombe, ed anche allora non si mancò di numerare le pietre; colà essa riposava da quindici anni quando per ordine del conte Walewski il signor de Joly, architetto del Corpo legislativo, la ha nuovamente disseppellita, e messa alla gran luce del giorno.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino che sono stati definitivamente fissati i colori della bandiera commerciale e di guerra e cabotaggio della Confederazione del Nord, e sono il nero, bianco e rosso; il bianco e nero rappresentano i colori della Prussia, il bianco e rosso il colore delle Città Anseatiche, nel mezzo della bandiera figurerà l'aquila prussiana.

— Nella notte del 30 al 31 gennaio infierì a Bruxelles un terribile uragano.

Nei dintorni della capitale, dice l'*Indépend. Belge*, si annunziano molti danni cagionati dalla tormenta; alberi secolari sono stati schiantati, altri ridotti in mille pezzi.

I tetti ed i camini hanno molto sofferto.

Le piantagioni delle principali passeggiate sono state però poco danneggiate.

Si dice che nel più forte infierire dell'uragano un albero di mezzana grossezza è stato svelto e portato dal turbine andò a cadere ad oltre cento metri di distanza.

— Il *Giornale del lunedì* di Berlino racconta che al principe reale venne ultimamente in pensiero di far delle ricerche per trovare ancora una decorazione dell'Ordine del Merito dei tempi di Federico il Grande.

Non si potè trovarne nemmeno una nè nella collezione reale nè nei musei, fuvvi però taluno che si ricordò che vi era un impiegato della Banca, il quale ne possedeva una.

Diffatti si trovò la decorazione, sulla quale si riconobbe l'effigie di Federico II; esaminandola però più accuratamente si scoprì che l'Ordine non era in oro ma in latta.

Era questa una delle croci che il re distribuiva sovente ai suoi uffiziali; chi la voleva in oro o con smalto doveva comperarsela a sue spese.

— Strana cosa a dirsi, il nome Plantageneto, che divenne col tempo così celebre fu adoperato in origine come vocabolo di rampogna. Fulke, il Nero, quando fece mettere a morte suo nipote il conte di Bretannia, fu mandato dal suo confessore per penitenza a Gerusalemme, con due servi, uno perchè lo conducesse al Santo Sepolcro, e l'altro perchè lo frustasse nelle strade pubblicamente, come avvenne al suo più illustre discendente Enrico II, che fu flagellato dai monaci di Canterbury dopo la uccisione di Tommaso a Becket. Il nome stesso deriva dal latino *planta*, e *genista*, ginestra, pianta che nasce abbondante in Palestina, il fusto della quale, è idoneo a servir di flagello. La ginestra fu probabilmente portata in Europa dal detto Fulke, quando tornò dal pellegrinaggio, e nasce in grande abbondanza sulle sponde della Loira, che scorre nel paese che un tempo appartenne ai conti di Anjou. L'origine del nome Plantageneto si attribuisce generalmente a Geoffry padre di Enrico II, perchè costumava portare un ramicello di ginestra sull'elmo, e Littleton e Thierry hanno anch'essi questa opinione. Ma l'autorità di Mazeray non lascia dubbio su chi primo ebbe quel nome, e fu Fulke il Nero, antenato di Geoffry Plantageneto, marito della imperatrice Maude, ed ebbe origine come sopra narrammo.

(*Gentleman's Magaz.*)

— Lo storico americano Lathrop Motley, che fino dal tempo della elezione del presidente Lincoln rappresentò alla Corte di Vienna gli Stati Uniti, avrà per successore Edgardo Cowan. Cowan è senatore della Pensilvania al Congresso.

— Giusta il resoconto generale della marina americana, presentato testè al Congresso, il numero totale delle navi è ora di 278 armate di 2,551 cannoni; 115 di questi bastimenti che portano 1,029 cannoni sono armati e stanno nelle varie stazioni sulle coste degli Stati Uniti.

La marina americana ha sei divisioni navali: una in Europa, in Asia, nell'Oceano atlantico meridionale, nell'Oceano atlantico settentrionale, nell'Oceano pacifico meridionale e nel Golfo del Messico.

I crediti domandati al Congresso per sopperire alle spese della marina nell'esercizio 1867-68 ascendono alla somma di 25,558,436 dollari, circa 138 milioni di franchi. (*Times*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Il *Moniteur du soir* annunzia che l'imperatore d'Austria accettò le dimissioni di Belcredi e nominò il barone di Beust presidente del Consiglio.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	4
Fondi francesi 3 %	69 22	69 32
Id. 4 ½ %	99 05	99 —
Consolidati inglesi	90 ⅝	90 ¾
Cons. ital. 5 %	55 —	54 90
Id. 15 febbraio . . .	55 10	54 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	508	511
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	300	301
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* .	95	95
Id. Lombardo-venete	396	410
Id. Austriache	401	407
Id. Romane	98	100
Obbligazioni str. ferr. Romane	132	130
Id. prest. austriaco 1865 . .	316	318
Id. in contanti	322	322

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Si sta preparando la grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Venerdì, 8, avrà luogo il concerto in cui prenderà parte la celebre cantante signora Carlotta Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il padiglione delle mortelle — Un signore e una signora.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il figlio di famiglia.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Bianca Cappello.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 febbraio 1867, ore 8 ant.

Questa mattina il barometro è generalmente stazionario o abbassato di 1 a 2 mm. in alcune stazioni del nord e del centro, e alzato d'altrettanto nel sud.

Pressioni sempre al di sopra della normale di 8 a 10 mm. Temperatura più bassa, cielo sereno e mare calmo. Dominanti ma deboli i venti di nord-ovest e nord-est.

In tutta Europa le pressioni sono alte e crescono, e soffiano i venti del nord.

Probabile continui la stagione asciutta e serena sotto il dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 3 febbraio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766, 0	mm 765, 0	mm 766, 6
Termometro centigrado	0, 0	9, 0	4, 0
Umidità relativa	82, 0	60, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima + 0,5 / minima — 1,5

Minima nella notte del 4 febbraio — 0,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 5 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 67		57 15	57 »	57 25	57 10	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5 % Lib.		71 »	70 70	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 %		37 20	37 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	515 »	507 »
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5 % p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1480	» »	Napoli	30		
Dette Banca Naz. Tosc.								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1505	1500	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5 % god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	96 »	95 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	50 »	49 ½	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sud. C D »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Londra	30		
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. »	500	58 »	57 ¼	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	240 »	239 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3 % delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	145 »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5 % serie c. di 13	505	387 »	386 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	388 »	387 »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		20 93	20 90
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	70 30	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci . . . 1ᵃ serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ᵃ serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »				
3 % Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 Affari nulli. — Per errore ieri fu segnato Impr. com. liberato 71 lettera in luogo di 70 30.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE DI BELLUNO

AVVISO.

È vacante il posto di maestro di matematica e scienze naturali nella Scuola Reale inferiore di Belluno, che al presente ha tre classi: lo stipendio annuo è di fiorini 525, pari ad italiane L. 1,296 30, oltre una rimunerazione da parte del comune e della Camera di commercio pell'insegnamento della III^a classe.

Chi vi aspira presenti pel 25 febbraio p. v. a questo R. direttore scolastico provinciale la propria istanza e documenti descritti in apposito prospetto e risguardanti l'età, condizione, moralità, studii percorsi, attestato di abilitazione per le scuole reali inferiori, ed impieghi avuti; e dichiari eziandio se abbia legami di parentela cogli individui della scuola suddetta.

Gli aspiranti potranno rivolgere le loro istanze alla prefettura di Belluno.

Belluno, 26 gennaio 1867.

Il R. direttore scolastico provinciale
Cav. D. Sebastiano Barozzi.

318

DECRETO DI ESPROPRIAZIONE
per causa di pubblica utilità.

(1^a *Pubblicazione*).

Il tribunale civile di Arezzo, seconda sezione promiscua riunita in Camera di consiglio nelle persone dei signori avv. Emilio Tommasi ff. di vice presidente impedito, Girolamo Giondini, e Giuseppe Ricci giudici, coll'assistenza dell'infrascritto vice cancelliere:

Visto il ricorso avanzato col ministero di messer Pietro Brizi dal direttore delle Vie Ferrate Romane, Sezione Nord, cav. ingegnere Giovanni Morandini, come rappresentante la Società di dette Vie Ferrate;

Vedute le liste unite al detto ricorso;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Sentita la relazione del giudice relatore;

Attesochè con detto ricorso si chieda che il tribunale ordini la pubblicazione di due liste portanti la designazione degli espropriati a causa della costruzione della Via Ferrata Aretina;

Attesochè le dette liste appariscano regolari, contenendo le indicazioni delle estensioni espropriate, e del prezzo di stima, e trattandosi di espropriazioni già intraprese prima della sopravvenienza della legge de' 25 giugno 1865, la domandata pubblicazione debba farsi con la forma, e per gli effetti delle leggi toscane:

Ordina la pubblicazione delle precitate diciassettesima e diciottesima lista degli espropriati a causa della Ferrovia Aretina, e relative indennità loro dovute al netto delle raccolte pendenti separatamente liquidate, da effettuarsi dette pubblicazioni colle forme e per gli effetti di che nelle leggi speciali toscane, mantenute in vigore con la legge del Regno del 24 ottobre 1860, e dall'articolo 100 della successiva legge 25 giugno 1865.

(Seguono le liste degli espropriati).

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE ROMANE - SEZIONE NORD

GIURISDIZIONE DI AREZZO.

Diciassettesima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società suddetta, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della Strada Ferrata Aretina.

Brillandi Francesco di Giulio, e Niccola di detto Francesco proprietarii, e **Ragazzini** Teresa vedova Pontenani, e Pontenani Eleonora, usufruttuarie, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione S^a, particella 938, e sezione Q^a, particella 19, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20 54, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, lire it 567 69.

Guidi canonico don Francesco di Filippo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione Q^a, particella 48, in parte libera proprietà, dell'estensione di are 9 87, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 421 47.

Aretini don Gaetano di Lorenzo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione O, particella 1189 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 25 77, parte occupato permanentemente, e in parte transitoriamente con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 919 45.

Meucci Carlo di Giuseppe, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particelle 490, 491, 497, 493 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 39 51, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1428 75.

Malfetti Isacco di Luigi, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particella 507 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 65 19, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1972 69.

Stiatti Luigi di Giuseppe, per terreno lavorativo vitiato pioppato gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particelle 255, 775, 825 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 31 19, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,100.

Cavallucci Bartolommeo di Domenico, per terreno lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione P, particella 313 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 18 18, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it 99 44.

Convento di San Pier Piccolo in Arezzo, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione P particelle 607, 608, 314, e di sezione K particelle 1, 2, 4, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 146 61, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 5,920 22.

Monaldi Angiolo e Sebastiano di Biagio, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q^a, particella 497 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 13 57, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 606 12.

Castellani Antonio del fu Giovanni, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q^a, particella 281 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 4 21, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 298 20.

Mancini cavaliere Girolamo, e don Giovanni del fu cav. Niccola, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q^a, particelle 126, 194, 203, 202, 277, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 78 25, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 2,493 90.

Bongini Ugo e Vittorio di Andrea, proprietari, e Assunta, Margherita, Teresa e Lauretta di detto Andrea, legittimarie, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q^a, particella 104 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 44 25, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,490 25.

Velluti Zati Simone Vincenzo di Simon Francesco duca di San Clemente, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particelle 217, 218 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 36 93, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,731 36.

Liberatori Gregorio e Angiolo del fu Giuseppe, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione S^a, particella 1141 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 28 51, parte occupato permanentemente, ed in piccola parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 834 69.

Vivarelli-Fabbri avvocato Giuseppe del fu Donato, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione C^a, particella 167 parte livellare di dominio diretto della comunità di Arezzo, dell'estensione di are 1 27, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 60 57.

Turini Bernardo di Giovan Battista, per terreno in parte lavorativo vitato pioppiato, ed in parte boschivo e nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione Y^a, particelle 623 e 624, e di sezione Z^a, particelle 74, 75, 76, 77, 86, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 432 76, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 3,294 51.

Velluti Zati Simon Vincenzo di Simon Francesco duca di San Clemente, per terreno lavorativo vitato pioppato gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione O^a, particella 164, di sezione M^a, particelle 46, 63, 64, 68, di sezione P^a, particelle 64, 65, 66, 69, 71, 75, 76, 77, 78, e di sezione Q^a, particelle 699 e 702, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 274 59, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 9,469 14.

NB. La particella 702 della sezione Q^a trovasi erroneamente impostata al conto di Sadocchi Giacobbe, mentre in fatto è posseduta dal duca San Clemente suddetto, in conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Cappella di San Bartolommeo, rettore don Andrea Baldetti, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q^a, particella 95 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 26 50, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 893 58.

Arezzo, 13 giugno 1866.

Alessandro Del Vita, perito.

Registrato in Arezzo li 16 gennaio 1867 al registro 8 Privati, foglio 149, numero 40, con lire 1 10.

Pel ricevitore V. Sani.

Diciottesima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, ed i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della Strada Ferrata Aretina.

Burbi Pasquale di Alessandro, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particella 91 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20 29, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 819 75.

Capitolo della cattedrale di Cortona, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particella 683 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 3 10, occupato transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 116 75.

Bonajuti Silvio di Lorenzo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione A^a, particelle 379 e 639 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 8 85, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 222 98.

Minozzi Ferdinando di Santi, per terreno lavorativo vitiato pioppato gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particella 94, e di sezione Q^a, particelle 496, 495, 498 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 119 86, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 3,790 23.

Cecchetti Cristoforo di Giovanni, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione A^a, particelle 526, 525, 497, 498, 520, 519, 518, 506, 507, e sezione Z^a, particelle 286, 285, 284 e 281 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 304 58, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 10,371 34.

Garzi Francesco d'Andrea, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particella 95 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 36 62, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,569 79.

Ristori Mario del fu balì Lodovico, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particella 809 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 6 30, occupato transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 170 94.

Cappella di San Bernardino, rettore don Agramante **Lorini**, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di Sezione Z, particella 268 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 14 04, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 601 18.

Berti ingegnere Uberto di Giuseppe, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particelle 428, 434, 433, 436, 90, 70, 702, 72 e 407 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 128 69, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 4375 89.

NB. La porzione espropriata nella particella di n° 428 trovasi sempre in conto del Monastero di S. Stefano di Foiano, mentre in fatto appartiene a Berti Uberto suddetto, al conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Monastero dello Spirito Santo e Santa Maria Novella di Arezzo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particelle 80, 62 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 4 86, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 268 67.

Cecchetti Cristoforo di Giovanni, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particelle 808, 835, 825, 899, 903 e 493 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 117 24, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 3,986 61.

Barbini Francesco di Fiorenzo, e Giovan Battista di Pietro, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particelle 810 e 827 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 84 02; parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 2,603 27.

Brini Giuseppe di Gregorio, e **Manciati** Isabella, vedova Brini, e **Milloni** Margherita di Domenico usufruttuarie in parte, per terreno ortivo, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B^a, particella 238 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 2 34, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 375 09.

Moretti Paolo di Domenico, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Z, particella 267, parte livellare del legato pio **Porrandelli**, dell'estensione di are 13 32, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 563 97.

Monastero di S. Chiara di Cortona, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particella 898 e 486 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20 03, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 566 94.

Uffiziatura Baldelli di S. Gaetano in Duomo, attual possessore avvocato Giuseppe Ridolfini-Corazzi, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione A^a, particella 336 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 43 72, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,417 97.

Arezzo, li 31 luglio 1866.

Alessandro Del Vita, perito.

Registrato in Arezzo li 16 gennaio 1867 al reg. 8 Privati, foglio 149, n° 41, con lire 1 10.

Pel ricevitore, V. Sani.

Arezzo, li 24 gennaio 1867.

Per il vice presidente impedito, il giudice anziano Emilio Tommasi — Ammirati, vice cancelliere.

Dott. Pietro Brizi, proc. della Società.

Per copia spedita da messer Brizi, procuratore dell'instante, ad uso di pubblicazione

Arezzo, addì 29 gennaio 1867.

349 Ammirati, vice canc.

358 **AVVISO**

Il cancelliere della pretura mandamentale di Pitigliano rende pubblicamente noto che nel dì 28 gennaio prossimo passato ebbe luogo l'incanto dei beni indicati nel bando inserito nei numeri 356 e 357 di questo giornale, e che rimase venduto l'appezzamento olivato a favore di Pietro Pasquini per il prezzo di Ln. 380 50, come maggiore offerente. Che gli altri fondi rimasero invenduti, e che a tutto il 12 corrente febbraio scade il termine per l'aumento del sesto.

Pitigliano, li 2 febbraio 1867.

Il cancelliere
Ottavio Nasini.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il nobile signor conte Valerio Arrighetti di Firenze ha chiesto al tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la espropriazione di numero 4 casamenti posti nella città di Firenze, e di due poderi denominati Sassuolo di Sopra e Sassuolo di Sotto, posti nelle comuni di San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo, a pregiudizio del nobile signor Elio Adami già Lami, del fu cav. Lorenzo Adami, ipotecati per un credito dovuto a detto signor conte Arrighetti.

Firenze, li 4 febbraio 1867. 355

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO.

Con scrittura in data 26 gennaio corrente mese, registrata e stata depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio di questa città, i signori Segre Emanuele e Carlo Variglia dimoranti il primo in Torino ed il secondo in Firenze, costituirono una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Segre e Variglia, da aver la sua sede in questa capitale per la compera e vendita di articoli di lanerie e di telerie di modo.

Detta Società ha principio col primo febbraio 1867, e sarà durativa per anni otto, resolvibile però con tutto settembre 1869.

Il consocio Segre è autorizzato a firmare in nome della Società.

Segre Emanuel.
353 Variglia Carlo.

Regio Tribunale civile di Genova.

Seconda inserzione
a mente dell'art. 23 del Codice civile.

Il prefato tribunale con suo provvedimento del 27 agosto 1866, sulle istanze di Giuseppe, Carlotta, Caterina in Daniele Baas e Paola in Giovanni Pani, padre e figlie Medica di Genova, tendenti a far dichiarare l'assenza di Ambrogio e Teresa in Giovanni Mesmer, rispettivi figli-fratello e sorella, ha mandato assumersi sommarie informazioni a mente del succitato articolo 23 del Codice civile.

Genova, 28 febbraio 1867.

F. Campantico
352 Sost. proc. De Luchi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta

357 **CITAZIONE.**

Con atto dell'usciere Luigi Petrucci delli undici gennaio 1867, fu citato il signor commendator Bartolommeo Bona qual direttore nella direzione delle Ferrovie Meridionali avente sede in Firenze, e qual terzo pignorato ad instanza del signor Emilio Dina residente in Torino con domicilio eletto in Firenze presso l'avvocato Alessandro Zaffini via Calzaioli n° 7, p. 1°, a comparire nanti la pretura di S. Spirito di Firenze all'udienza del giorno 19 febbraio 1867, per ivi far la dichiarazione voluta dalla legge circa le somme di cui a titolo di stipendio od altro andrà a dovere al signor Mongeot Michele, alla quale udienza fu pure citato a comparire il detto debitore signor Mongeot Michele per presenziare detta dichiarazione e vedersi accogliere le ulteriori conclusioni nell'interesse del Dina circa il suo debito verso di questo di cui nel precedente atto di precetto statogli intimato a domicilio ignoto li 26 decembre 1866 dall'usciere Setraquo, ed a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, per essere lo stesso Mongeot irreperibile.

Avv. Ponzeveroni Giuseppe.

354 **AVVISO.**

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del trentuno gennaio prossimo passato, il signor Angiolo Borgioli rimase liberatario per la somma di lire dodicimilasessanta dell'immobile infrascritto escusso a istanza dei signori Giovanni, Tommaso e Riccardo fratelli Checcucci, e a pregiudizio del signor Riccardo del fu Gaetano Merlini di Firenze, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade li quattordici febbraio corrente.

Dichiarazione dell'immobile.

Una casa con orto, composta di pian terreno e tre piani superiori, con rimessa e stalla, situata in Firenze, e precisamente in via S. Piero in Gattolino, segnata del n° 38, rappresentata all'estimo della comune di Firenze in sezione *B* dalla particella di n° 1356, articolo di stima 818, con rendita imponibile di lire italiane centocinquantaquattro e centesimi 99.

Li 3 febbraio 1867.

Il cancelliere
Seb. Magnelli.

356 **ESTRATTO**

Con ricorso del di 30 gennaio corrente il dottor Giulio Feri, legale domiciliato a Firenze, nella sua qualità di procuratore incaricato della redazione del progetto di graduatoria dei creditori del signor Antonio del fu Filippo Berretti rappresentato da se medesimo, ed elettivamente domiciliato nel proprio studio in Firenze via dei Rustici n° 5, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città, affinchè sia nominato un perito per la stima degli infrascritti beni che detto istante intende nuovamente subastare e rivendere a carico, spese e rischio dei signori Marco-Enrico del fu Niccola Bandini, e Anton Domenico del fu Filippo Poli, possidenti domiciliati a Borgo S. Lorenzo, liberatari dei beni già espropriati a carico di detto signor Antonio Berretti, onde ottener pagamento della somma di lire duemila cinquecento in conto di spese fatte e da farsi per la procedura del relativo giudizio di graduatoria terminato con sentenza del 18 agosto 1865, registrata a Firenze li 17 settembre successivo e per la notificazione della sentenza stessa, non che delle spese del decreto d'ordine di pagamento del 17 settembre 1865 e della sentenza egualmente d'ordine di pagamento del di 19 novembre 1866 registrata a Firenze li 5 decembre successivo, per i quali titoli venne da detto istante trasmesso relativo precetto sotto dì 28 decembre 1866, registrato a Firenze li 2 gennaio successivo registro 4, foglio 16, n° 18, con lire 1 10 da Giani con comminazione di nuova subastazione e rivendita a forma della legge, quale precetto è stato trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città a forma della legge in questo medesimo giorno.

I beni da subastarsi e di cui si è domandato la stima consistono:

In una casa posta nella terra del Borgo S. Lorenzo sulla piazza detta dell'Orologio, rappresentata ai campioni estimali della comunità di detto nome, in sezione *I*, dai numeri particellari 689 e 689*bis*, gravata di rendita imponibile di lire 260 28.

In altra piccola casetta posta come sopra, rappresentata in detta sezione *I*, dai numeri particellari 686 e 687, gravata di rendita imponibile di lire 73 21.

In un podere denominato Mercatale posto in comune di Vicchio rappresentato ai campioni estimali di essa comunità in sezione *E*, numeri particellari 813, 815, 827, 828, 857, 814, 819, 821, 823, 829, 830, 826, 824, 827, 849, 850, 851, 852 e in sezione *C*, dai numeri 987, 988, gravato di rendita imponibile di lire 389 17.

Firenze, li 30 gennaio 1867.

Dott. Giulio Feri.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Per privato atto del 31 decembre 1866, recognito Pugi, registrato a Firenze il 2 gennaio 1867, è stata costituita in Firenze una Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione e vendita di cornici sotto la ragione *Egisto Toussaint e Comp.* fra i signori Egisto Toussaint, Leopoldo Gori e Federigo Hamilton, residenti in detta città. Il signor Hamilton è autorizzato a reggere, amministrare e firmare per la Società, che, stabilita per un anno, s'intenderà d'anno in anno rinnovata, finchè uno dei soci non la disdica sei mesi innanzi. 359